

# Cane da caccia

Sandro, amico da sempre, è cacciatore a tempo perso, ma dalla mira che non perdona. Una sera, non programmata, mi invita a cena con amici.

Bianca, sua moglie, da cuoca fantasiosa e ricca di esperienza in materia, aveva per l'occasione cucinato il risultato d'uno sparo felice: un fagiano in volo, stanato da un canneto della campagna vicina.

Mentre gustavamo la provvidenza caduta dal cielo, Sandro ci racconta che più bravo di lui è il suo cane da caccia.

Come tutti gli uccelli, anche il fagiano ricercato, annusando odor di doppietta, si rifugia in un cespuglio. Si sa che c'è, ma dove diavolo si sia nascosto solo il cane riesce a rivelarlo; infatti, con un fiuto degno del suo mestiere, si aggira tra un albero e l'altro e, inaspettato, s'intrufola nei cespugli...

Snida il fagiano che per difendersi e sfuggire il pericolo non può che volare. Si sa che un uccello che vola diventa figlio del cielo, preda dei cacciatori. Il cane non solo l'ha spinto a volare, ma, impallinato, se lo va a prendere e lo porta al bravo Sandro.

Quanto è utile un cane da caccia, necessaria la sua collaborazione. Soprattutto per far alzare in volo la selvaggina che appena sollevata da terra diventa proprietà del cacciatore.

Mi sembra di aver capito l'importanza, la necessità dei disagi, dei dolori, della precarietà, delle disgrazie della vita che, come cani che latrano anche se non vuoi, ti strappano dalla terra per affidarti al Cielo: ti invitano a un volo che ti fa proprietà di Dio.

